

2 GIUGNO: DIFENDIAMO COL VOTO LA REPUBBLICA!



(Disegno di Domenico Purificato)

CANDIDATI DEL POPOLO ITALIANO

Secchia organizzatore infaticabile della lotta democratica nel nostro Paese

Tre episodi fondamentali - La preparazione del IV Congresso comunista nel 1931 sotto l'influenza della reazione - Tredici anni fra carcere e confino - Come furono create le basi della Resistenza nell'Italia settentrionale - Il significato del 14 luglio 1943 - Capo autorevole ed amico fraterno

Il nome del compagno Pietro Secchia è legato a molti degli avvenimenti più memorabili della vita del nostro partito, quelli che hanno avuto un'importanza decisiva per lo sviluppo non soltanto del movimento operaio ma di tutta la lotta democratica e antifascista in Italia.

Il nome del compagno Pietro Secchia è legato a molti degli avvenimenti più memorabili della vita del nostro partito, quelli che hanno avuto un'importanza decisiva per lo sviluppo non soltanto del movimento operaio ma di tutta la lotta democratica e antifascista in Italia.

Il nome del compagno Pietro Secchia è legato a molti degli avvenimenti più memorabili della vita del nostro partito, quelli che hanno avuto un'importanza decisiva per lo sviluppo non soltanto del movimento operaio ma di tutta la lotta democratica e antifascista in Italia.

Il nome del compagno Pietro Secchia è legato a molti degli avvenimenti più memorabili della vita del nostro partito, quelli che hanno avuto un'importanza decisiva per lo sviluppo non soltanto del movimento operaio ma di tutta la lotta democratica e antifascista in Italia.

Il nome del compagno Pietro Secchia è legato a molti degli avvenimenti più memorabili della vita del nostro partito, quelli che hanno avuto un'importanza decisiva per lo sviluppo non soltanto del movimento operaio ma di tutta la lotta democratica e antifascista in Italia.



La mente e il cuore

L'organizzatore del quarto congresso comunista in modo decisivo, in una circostanza che viene dalla ricca esperienza di vittorie e di sconfitte dei lavoratori italiani e di tutti coloro che, nelle epoche più diverse, furono assertori della libertà dell'unità, dell'indipendenza della nostra patria.

LE SCANDALOSE AFFERMAZIONI DI UN OPUSCOLO DEMOCRISTIANO

“Purchè se magna, De Gasperi è pronto a vendere la Repubblica”

Una “Lettera agli amici del Re”, diffusa dalla D.C. - I ministri del governo clericale si impegnano a far tornare Umberto - Il massacratore Thiers precursore dell'attuale cancelliere

Si racconta che Luigi XVI, preoccupato per l'atteggiamento di sei porporati dissidenti nel consiglio dei vescovi, che avrebbero potuto creargli fastidi e preoccupazioni, si confidasse con un cortigiano. E che questo, trattando, gli rispondesse: «maestà, la soluzione è semplice, prete in modo che gli altri quaranta adottino il punto di vista dei sei».

La Democrazia cristiana, qui il cristallino ragionamento ha termine: l'unico vero eccellente partito monarchico in Italia è la Democrazia cristiana.

È la Repubblica per i trenta denari del premio di maggioranza. Repubblica o monarchia «purchè se magna».

Equamente paradossale è per la causa. Egli ha trovato finalmente il suo modello, il suo lampante precursore, l'esempio integrale di vita politica: Thiers, il massacratore della Comune.

per la causa. Egli ha trovato finalmente il suo modello, il suo lampante precursore, l'esempio integrale di vita politica: Thiers, il massacratore della Comune.

I CONTADINI ITALIANI E LA REPUBBLICA

L'incapacità della borghesia di portare le masse rurali dalla sua parte durante il Risorgimento - Incessante avanzata dello schieramento popolare nelle campagne

Da quando l'età delle rivoluzioni borghesi ha portato in campo la questione contadina di monarchia o repubblica, che significava in pari tempo osservazione o progresso, ci si abituò a pensare ai contadini come al principale pilastro della sorte dei re. Gli uomini delle campagne, dipinti come gente rozza e patriarcale, erano considerati fedelissimi seguaci «del trono e dell'altare».

In Italia, invece, la timida e timope borghesia liberale fin dal principio trascurò di far proprie le rivendicazioni anti-feudali nelle campagne, rigettando i contadini nelle braccia dei sovrani retrivi.

Costi, contro la Repubblica Partenopea del 1799, re di Napoli, preti e baroni raccolsero in armi le popolazioni della Calabria, ed ogni movimento liberale e nazionale dei successori si decennò in stracanto a Napoli con l'aiuto dei cesidetti e lazzaroni del re. Così il Risorgimento italiano fu costellato di episodi di distacco o addirittura di opposizione dei contadini alla lotta per l'unità nazionale e la libertà borghesi.

Le masse più povere e sfruttate delle campagne finirono dunque per guardare con ostilità il nuovo Stato italiano, formatosi negli anni tra il 1851 e il '70 col compromesso tra monarchia piemontese, borghesia e proprietà fondiaria.

Nei primi tempi del nuovo regno, i contadini trovarono ogni occasione per manifestare il loro malcontento, protestarono contro le tasse, si scagliarono contro le autorità. Ma la loro rivolta, manovrata anche dai preti di campagna,

prende un'impronta reazionaria, si levavano grida di «viva l'Austria», «viva il re di Napoli», «viva il Papa».

Sul finire del secolo le cose cominciarono a cambiare. Mentre la classe operaia si irrobustiva e si raccoglieva in azione popolare per l'attuazione del capitalismo avanzato nelle campagne della Valle Padana, la massa dei proletari agricoli e dei braccianti che ne derivava cominciò ad orientarsi verso nuovi obiettivi politici: la repubblica e il socialismo.

Gli ultimi anni, dalla resistenza al fascismo fino ad oggi, hanno portato la definitiva conferma a questo processo storico. Le grandi masse contadine non solo del Nord, ma di tutta Italia, si sono spostate dalla parte del progresso, sono diventate solidi lavoratori della Repubblica nata in Italia dalla vittoria del popolo. Di anno in anno, nello specchio dei risultati elettorali, questa verità appare più distintamente. Non sono soltanto i braccianti della Pa-

dana, o i mezzadri della Toscana e dell'Umbria, che hanno dato i milioni di voti del 1948 per la Repubblica. Rispingendo la pesante propaganda dei preti e dei monarchici, grandi masse di contadini poveri meridionali si sono uniti a quelli. Nel Mezzogiorno la bandiera dei monarchici, legata alle forze sociali più retrive, e fiancheggiata dagli stessi clericali, sopravvive ormai assai più nei centri urbani che nelle zone rurali. È davvero una storica rivoluzione, questa cui ci è dato di assistere. I contadini prendono il loro posto sempre più numerosi, più coscienti, accanto alla classe operaia, sotto la bandiera della democrazia e della repubblica a sette anni dalla instaurazione della Repubblica italiana, le masse lavoratrici delle campagne mostreranno senza dubbio, ancora una volta, nelle imminenti elezioni politiche, di essere compatte schierate a presidio della Costituzione.

ALBERTO CARACCIOLLO